

ORIUNDO



GASTRONOMIA

La Toscana all'Accademia
della Cucina, pag. 16

RELIGIONE

Benedetto XVI tra
due santi italiani, pag. 8

LETTERATURA

LIBERTÀ, di
Giovanni Verga, pag. 12

COMUNITÀ

La mia Toscana
in Brasile, pag. 14

A VOZ DA
COMUNIDADE
Cosa direi a
Tremaglia, pag. 10

SPORT

Il Giro d'Italia, pag. 4
Calcio Italiano, pag. 5



San Paolo, Museu Afro Brasil.
São Benedito e il miracolo del Bambino
(dipinto su legno del secolo XIX).

Alessandro Dell'Aira

Benedetto XVI tra due santi italiani

Il nome scelto da Joseph Ratzinger apre nuovi scenari, tra polemiche e speranze

Il nuovo papa ha spiazzato tutti. Dopo Giovanni XXIII, Paolo VI e i primi due Giovanni Paolo, Ratzinger ha voluto chiamarsi Benedetto. *Sibi nomen imposuit Benedictum*. Il latino non si discute, ma poi? Benedetto in Italia, in Francia Benoît, Benedict/Benedikt nei paesi di lingua inglese e tedesca. E fin qui ci siamo. I guai, per così dire, arrivano con le lingue iberiche. Benedictus in spagnolo è Benito, ma siccome per i papi si era sempre usata la forma Benedicto, arcaica e colta, quest'ultima ha finito per prevalere. Nel riportare le prime parole di papa Ratzinger, le agenzie di stampa hanno colto il problema e lo hanno affrontato. Citiamo Aciprensa, Agenzia Católica de Informaciones en América Latina, con sede centrale a Lima: "*Benedicto XVI: San Benito nos ayude...*". Con il commento: "El nombre de Benedicto evoca, además, la extraordinaria figura del gran Patriarca... San Benito". Così vuole la tradizione, che va rispettata e non si smentisce.

E invece no, si smentisce. In Portogallo e in Brasile si è fatto l'opposto. Tra Benedito e Bento i vescovi del Brasile, in accordo con quelli portoghesi, hanno tradotto Bento. Sollevando qualche polemica, dato che l'oscillazione Benedito/Bento implica una questione non solo linguistica. Il Martirologio Romano, l'Albo ufficiale dei santi, alla voce Benedictus ne registra due di fama mondiale, uno bianco e uno nero, entrambi venuti al mondo in Italia. Il bianco è San Benedetto da Nursia in Sabina (l'ordierna Norcia in Umbria), nato intorno al 480, poco dopo la caduta dell'Impero romano d'Occidente. Di origini illustri, fondò il convento di Montecassino dove diede vita all'ordine monastico dedito allo studio della parola divina, famoso

per il motto "*Ora et labora*". Il nero è San Benedetto da San Filadelfo, oggi San Fratello in provincia di Messina, nato libero nel 1526 da una coppia di schiavi africani deportati in Sicilia, di fede cristiana e molto devoti. Il piccolo fu battezzato con il nome di Benedetto e venne registrato con il cognome Manasseri, datogli dal padrone di suo padre. Pastore fino ai vent'anni, poi eremita in vari luoghi della Sicilia, non lasciò mai l'isola e nel 1562 entrò da frate laico nelle comunità dei francescani osservanti. Morì a Palermo nel 1589, nel convento di Santa Maria di Gesù. Fu acclamato ben presto per santo, tanto in Sicilia quanto nella penisola Iberica e nel Nuovo Mondo, dove i francescani spagnoli e portoghesi, associandolo alla Madonna del Rosario, ne esaltarono le virtù e i miracoli fatti in vita.

Benedetto da San Filadelfo fu beatificato nel 1763 e ufficialmente ammesso in Paradiso nel 1807 con un decreto di papa Pio VII, dopo lunghi e travagliati processi canonici. La via legale alla santità qualche volta è accidentata. Benedetto, canonizzato dal basso e santo della terra prima ancora che santo del cielo, divenne presto il patrono degli schiavi africani d'Europa e d'America. Oggi è venerato a Palermo e a San Fratello con il nome di San Benedetto il Moro, ma è molto più famoso in Brasile e nei paesi ispanoamericani per le

ragioni che diremo. Per distinguere il bianco dal nero, la tradizione spagnola aggiunge al nome il luogo d'origine, San Benito de Nurcia e San Benito de Palermo. La tradizione portoghese invece si sdoppia e si ingarbuglia: il santo bianco è sempre e solo Bento, mentre il santo nero è chiamato sia Bento (talora con l'aggiunta di *preto*), sia Benedito (talora *de Palermo*, ma non sempre). Per questo i vescovi brasiliani e portoghesi hanno scelto Bento, in omaggio alle intenzioni di Joseph Ratzinger, da sempre devoto di San Benedetto da Norcia, eletto a patrono d'Europa da Paolo VI.

La storia di San Benedetto abate, detto Senhor São Bento nel nord del Portogallo, è nota e condivisa a livello universale. Meno nota, disomogenea, talvolta taciuta, policentrica e dunque ricchissima è invece la devozione popolare per São Benedito. Come altri santi cattolici, in Brasile è stato sincretizzato (nel candomblé di Bahia con l'orixá Ossain, nel cambinda di Rio con Lingongo). Il suo ricordo è legato alla danza, alla musica e agli strumenti afro, in primo luogo i tamburi di varia grandezza. Dal Nord Est al Minas Gerais le tradizioni hanno assunto caratteristiche e forme diverse: dalle Congadas di Lapa nel Paraná, di Ilhabela sulla costa paulista, di Justinópolis nei pressi di Belo Horizonte, al Maracatu, al Moçambique, alle Folias de Reis. Queste tradizioni tendono ad essere assorbite dal carnevale. In realtà si tratta di espressioni di autentica devozione popolare. La Congada di Lapa, per esempio, si ricollega alle feste celebrate nei regni africani cristiani del Congo e dell'Angola, con danze e canti in onore di São Benedito.

Molte statue barocche del santo nero con i fiori in grembo, fedeli a un'antica tipologia portoghese, sono oggi esposte nel nuovo Museu Afro Brasil di San Paolo, insieme a un dipinto su tavola che raffigura un miracolo italiano, quello della Vergine che a Santa Maria di Gesù affida il Bambino al frate laico. Nel Minas Gerais, ma un po' dovunque in Brasile, São Benedito con il Bambino su un panno veglia sui fornelli e su tutta la casa. Accanto alla statuetta c'è sempre una rosa, magari di plastica, e una tazzina di caffè. A Salvador è il patrono dei panettieri, a Lisbona degli antiquari. Gli artigiani di Embu das Artes, nei pressi di San Paolo, nel Settecento gli dedicarono una statua di terracotta con i tratti di un indio di pelle nera. La sua immagine non manca neppure a Ouro Preto, nella chiesa della Madonna del Rosario dei Neri. Dato che nel Seicento São Benedito fu detto l'Etiopio, qualcuno ha messo in dubbio le sue origini. Non c'è motivo per farlo: etiopie vuol dire letteralmente "dalla faccia bruciata dal sole", e a quell'epoca designava gli africani subsahariani. Del resto la sua più antica immagine, un busto di legno risalente al 1612 circa conservato a Palermo nella sagrestia di Santa Maria di Gesù, lo raffigura con queste fattezze. Sarà una coincidenza, ma nello stemma personale di Benedetto XVI c'è la testa di un etiopio (*caput Aethiopum*), tratta dallo stemma della diocesi di Frisinga.



Palermo, Santa Maria di Gesù:
Busto di San Benedetto il Moro.

In poche parole, e per concludere, il culto per San Benedetto nero non è meno vivo e partecipato di quello per San Benedetto bianco. Sono entrambe devozioni di forte identità, sviluppatasi in contesti diversi, alimentate da culture distanti tra loro ma non per questo inconciliabili. Al di là delle polemiche della prima ora, Benedito o Bento conta poco. Benedetto XVI è il sommo pontefice della chiesa cattolica e si colloca in posizione equidistante, mediana, tra l'uno e l'altro santo del Martirologio romano. Ratzinger stesso lo ha confermato nel corso della prima udienza generale: "*Ho scelto questo nome perché sia un ministero a servizio della riconciliazione tra gli uomini e i popoli*". Un messaggio generico ma chiaro.